

Citation style

Adorno, Salvatore: review of: Valerio Castronovo, L'Italia del miracolo economico, Roma: Laterza, 2010, in: Il Mestiere di Storico, 2011, 2, p. 202, DOI: 10.15463/rec.1189740355

First published: Il Mestiere di Storico, 2011, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Valerio Castronovo, *L'Italia del miracolo economico*, Roma-Bari, Laterza, 158 pp., € 10,00

Il libro ha un taglio di alta divulgazione che coniuga la riflessione storiografica con l'informazione e che sceglie la storia economica come chiave interpretativa principale rispetto a quella politica e sociale.

Delle due letture, già presenti tra i protagonisti dell'epoca, quella che evidenzia la centralità degli squilibri sociali e territoriali e l'altra che pone l'accento sulla crescita e sullo sviluppo, Castronovo privilegia la seconda.

Rispetto alle interpretazioni che spiegano il miracolo enfatizzando il ruolo del basso costo della manodopera e la debolezza dell'intervento statale sul prelievo fiscale, sui diritti del lavoro e sulla tutela del territorio, l'a., pur non sottovalutando questi aspetti che ritiene però insufficienti a spiegare da soli il fenomeno, sposta l'attenzione su altri temi: sul ruolo dell'innovazione tecnologica e organizzativa (di processo e di prodotto) importata attraverso il piano Marshall, sulle scelte strategiche che favorirono l'accessibilità e l'abbondanza delle fonti energetiche (termoelettriche e metano), e soprattutto sulle politiche monetarie, con il contenimento del costo del denaro, l'aumento del risparmio disponibile e la vigilanza sulla stabilità monetaria da parte della Banca d'Italia.

Sottolinea, inoltre, una duplice complementarietà che aiutò a generare il boom. In primo luogo la «simbiosi» (p. 35) tra pubblico e privato, dove il primo metteva a disposizione l'industria di base mentre il secondo quella dei beni durevoli di massa. In secondo luogo l'integrazione tra la grande e la piccola impresa, dove quest'ultima «funzionava da retrovia dei principali complessi industriali» (p. 43).

Gli anni '50 assumono un ruolo centrale nella spiegazione di Castronovo, anche grazie a una rivalutazione della politica economica dei governi centristi che «fu più complessa e comunque più espansiva di quanto comunemente si è portati a credere» (p. 41), fornendo così le basi del successivo sviluppo. In questa congiuntura la componente della domanda interna svolse un ruolo trainante, su cui si innestò, a partire dal 1958, la componente della domanda esterna che permise il decollo, definendo per la fase successiva un modello *exported led*, in cui un ruolo strategico assunse l'adesione alla Cee.

Ma questo modello, che pure faceva i conti con forti squilibri territoriali e sociali, poté funzionare solo grazie al lavoro e all'impresa italiana. Da una parte la parsimonia, sommata alla tenace, paziente e vigorosa operosità di due generazioni di italiani, dall'altra il variegato mondo industriale di cui l'a. traccia un denso e virtuoso profilo prosopografico nel terzo capitolo: le vecchie famiglie del capitalismo privato, i tecnici cresciuti nella scuola dell'Iri, una nuova leva di piccoli imprenditori, *self help* di provincia.

In questo quadro, fatto più di luci che di ombre, l'a. rileva una sorta di scarto tra i processi di crescita in corso e la percezione del ceto politico. L'immagine del miracolo è oscurata dalle proiezioni ideologiche e culturali del Pci e della stessa Dc, costruite sull'attesa della crisi strutturale del capitalismo per il primo, e su una dimensione comunitaria, rurale e provinciale per la seconda.

Salvatore Adorno